

IL COLPO DI SCENA Il punto all'ordine del giorno sull'infrastruttura non è stato votato per mancanza del numero legale

Depuratore in un vicolo cieco Delbarba lascia Acque Bresciane

Il presidente ha presentato le dimissioni prima della seduta del Consiglio di amministrazione chiamato ieri a dare l'ok al bando per l'affidamento del progetto del collettore del Garda

L'iter del controverso depuratore del Garda, opera qualificante della gestione di Acque Bresciane, si è all'improvviso trovato in un vicolo cieco. E il presidente dell'utility, Gianluca Delbarba, ha deciso di farsi da parte. Il clamoroso colpo di scena, con la presentazione delle dimissioni immediate dall'incarico, è arrivato pochi minuti prima della seduta del consiglio di amministrazione di ieri pomeriggio, che avrebbe dovuto dare il via libera al bando per l'affidamento del progetto, una partita del valore di 4 milioni di euro. Una seduta preceduta dalla diffida di 11 sindaci e della Comunità Montana di Valle Sabbia ai membri del Consiglio di amministrazione. L'atto legale intimava di non approvare alcuna documentazione riguardante il depuratore. Il Cda si è comunque riunito - assente Antonella Montini - e, come riportato nel laconico comunicato della società, «le funzioni di rappresentante legale sono state assunte dal vicepresidente e consigliere anziano Mario Bocchio». La trattazione dell'argomento all'ordine del giorno riguardante l'aggiornamento del progetto di collettamento e depurazione del Garda «non si è esaurita, essendo venuto meno il numero legale». In sostanza, i consiglieri Maria Teresa Vivaldini e Marco Franzelli non hanno preso parte alla discussione. Davanti all'annunciata spaccatura nel board, la situazione è precipitata. Il «corto circuito» era stato innescato martedì dagli enti locali che si oppongono all'ipotesi di trattare i reflui fognari prodotti dalla sponda bresciana del Benaco negli impianti di Gavardo e Montichiari: attraverso i loro legali, come detto, avevano intimato i consiglieri di Acque Bresciane di non prendere in esame la documentazione. Una presa di posizione confortata da numerosi vizi procedurali, a partire dalla mancanza della Valutazione ambientale strategica dell'opera, fino alle molteplici anomalie sulla nomina e il ruolo del commissario straordinario - prima il prefetto Attilio Visconti, ed ora il suo successore Maria Rosaria Laganà - che, «andando oltre le sue prerogative, ha imposto l'opzione Gavardo-Montichiari». Gli 11 Comuni e la Comunità Montana si riservavano anche di «chiedere il risarcimento dei danni patrimoniali cagionati alla collettività da parte dei componenti del board dell'utility». Ieri Acque Bresciane si è trovata stretta in una



Gianluca Delbarba si è dimesso



Mario Bocchio guiderà l'utility

morsa. Perché in risposta alla diffida formale dei Comuni, è arrivata la contromossa della Comunità del Garda che, attraverso una lettera della presidente Mariastella Gelmini- a nome e per conto dei 34 sindaci gardesani - invitava «formalmente la società ad attenersi senza indugio alcuno agli indirizzi assunti dal commissario incaricato, nel pieno rispetto della altrettanto precisa e determinata volontà dei Comuni che questo ente rappresenta». Su una questione «tanto delicata e strategica per il Garda si è già perso troppo tempo - aggiunge la Gelmini -. Ogni ritardo nella procedura di affidamento dei lavori non è assolutamente giustificabile e mette seriamente a rischio la salvaguardia della qualità delle acque del lago di Garda. Sono certa che la società non vorrà rendersi oggettivamente responsabile del potenziale danno ambientale di inestimabile valore e di rilevanza nazionale ed europea». Insomma, i consiglieri di Acque Bresciane si sono trovati da una parte il rischio di incorrere in un danno erariale, dall'altro quello di «provocare» una bomba ecologica, sia pure presunta, dal momento che il gestore, studi alla mano, ha sempre affermato che la condotta sublacuale può reggere ancora per molti anni, sia pure con opportuna manutenzione. Cosa succederà adesso? Si dovrà avviare l'iter per l'elezione di un nuovo consigliere e, successivamente, riprendere in mano la questione depuratore. «La società era tenuta a fare questo passaggio in Consiglio - spiega Acque Bresciane -, a fronte della convenzione firmata con il prefetto e l'Ato». Dal commissario-prefetto dovranno arrivare indicazioni precise. In ogni caso, le dimissioni di Delbarba imprimono un altro stop al progetto. E lunedì i rappresentanti del Presidio 9 Agosto verranno ricevuti a Roma dal ministro. La partita dunque resta apertissima e il destino dell'opera sempre più incerto. In merito alle dimissioni di Gianluca Debarba, il presidente del Broletto Emanuele Moraschini parla di «notizia inattesa, che porterà la Provincia a far partire l'iter per la nomina di un nuovo presidente chiamato a guidare la società. Tengo a ringraziare pubblicamente Gianluca Delbarba per il grande lavoro fatto in questi anni». Ma il primo nodo da sciogliere per il presidente del Broletto sarà l'affidamento della delega del Ciclo idrico legato a doppio filo al destino dell'utility interamente pubblica che dovrebbe essere sciolto proprio in queste ore. .